

Supreme è uno dei brand di punta dell'universo giovanile: magliette, cappellini e zaini rigorosamente glamour e non per tutte le tasche. Poi ti capita di ordinare on-line proprio uno dei suoi zainetti e te lo vedi recapitare a casa con in omaggio uno sticker che raffigura deliziosi pargoli intenti a scrivere «I love Satan» nel cielo. In questi anni abbiamo perdonato tante cose al marketing fashion e shoppettaro. Forse troppe. Inneggiare alla Bestia ci sembra però un po' troppo, soprattutto quando il messaggio è diretto a bambini e ragazzini. Sarà il caso di tornare a fare un po' i bacchettoni? Giusto un po'... in dosi omeopatiche.

Francesco Fisoni

LASCIARE OPERARE DIO NELLA NOSTRA VITA

Dall'omelia di mons. Andrea Migliavacca per il Mercoledì delle Ceneri cogliamo alcuni spunti per proseguire con fiducia il cammino della Quaresima: «Iniziamo il tempo quaresimale come tempo della operosità di Dio, il tempo per lasciar fare a Lui... Per noi questo è un tempo favorevole per consentire a Dio di operare in noi, nella nostra vita; è tempo favorevole per imparare a fidarci di lui e ad affidare il nostro cammino di vita. Anzitutto dunque la Quaresima è tempo della azione e della operosità di Dio.

Il Signore, come ci ha ricordato la prima lettura, è "misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male". E così si racconta l'agire di Dio, come lui opera... In questa pagina poi tutta l'assemblea si raccoglie in festa: ancora un modo per dire la presenza e l'azione di Dio nella vita del popolo.

La seconda lettura invita: "Lasciatevi riconciliare con Dio": c'è un Dio che cerca, che fa il primo passo, che desidera l'incontro, vuole raggiungerci e toccare il cuore. E si parla del Figlio che è fatto peccato per noi, per la nostra salvezza, a nostro favore. Infine si invita ad accogliere la grazia di Dio e si racconta di Dio con tenerezza che "Ti ho esaudito..."; "ti ho soccorso". Anche in questa pagina di Paolo dunque si parla della azione di Dio.

Nel vangelo: elemosina, preghiera e digiuno. Per queste opere Gesù chiede il segreto, la discrezione, il nascondimento. E se così si agisce allora, per ognuna di queste opere, annota il vangelo: "Il padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà". Ancora una volta è il Padre che fa e la segretezza è un atteggiamento per mettere in luce l'agire di Dio, la sua iniziativa.

In questa luce della operosità di Dio possiamo raccogliere anche le indicazioni che le letture danno al credente. Cosa deve fare? A noi è chiesto di lasciare che Dio compia la sua opera buona in noi, il suo regalarci la vita. Così la prima lettura: "Ritornate a me, laceratevi il cuore". È una esortazione che richiede di fare spazio a Dio e alla sua opera nella nostra vita. La pagina di Paolo ci dice: "Lasciatevi riconciliare con Dio". Si tratta di lasciarci commuovere dalla misericordia di Dio, dal suo volerti bene. E il vangelo: elemosina, preghiera e digiuno sono i segni della vita che cambia, che è rinnovata, che quindi compie le opere di chi lascia operare Dio nella vita. A noi è chiesto l'atteggiamento di accoglienza, di stupore e fiducia dell'opera di Dio che suscita la nostra conversione.

Chiediamo al Signore che compia in noi la sua opera buona, la conversione, il dono della vita; chiediamo a Lui che susciti in noi i segni della conversione, come l'elemosina, il digiuno, la preghiera; domandiamo che ci rinnovi in qualche aspetto della nostra vita bisognoso di benedizione e di conversione, segnando con concretezza la nostra esistenza».



Incontro a San Romano con Franco Nembrini Il segreto dell'educazione

DI DON FRANCESCO RICCIARELLI

L'emergenza educativa, il delicato rapporto tra genitori e figli, il bisogno di uno sguardo positivo sul futuro. Questi i temi della conferenza tenuta da Franco Nembrini a San Romano, lo scorso 7 marzo. Un evento per la nostra Diocesi di San Miniato, in sintonia con il cammino della Chiesa italiana, nel decennio che i vescovi hanno dedicato proprio al tema dell'educare, e con la Chiesa universale, in attesa del documento conclusivo del Sinodo dei giovani, che papa Francesco dovrebbe consegnare il prossimo 25 marzo.

Il professor Nembrini, docente di lettere e pedagoga, sposato con quattro figli, fondatore di una scuola libera a Bergamo («La traccia») e di una missione in Sierra Leone, dal 2018 è stato chiamato dal Santo Padre a far parte del dicastero per i «Laici, la famiglia e la vita». Apprezzato scrittore e conferenziere, Franco Nembrini ama mettere a fuoco il tema dell'educazione a partire dalla propria esperienza personale, dall'aver visto educare. Anzitutto come figlio cresciuto in una famiglia numerosa di umili condizioni, Nembrini ha espresso gratitudine ai genitori che gli hanno dato non solo la vita ma, con essa, «il sentimento della sua grandezza e positività». Di qui la prima intuizione fondamentale che ha guidato la sua riflessione: educare significa dare un



sentimento della vita. E questo avviene naturalmente, i genitori, lo vogliono o no, lo trasmettono ai figli semplicemente vivendo. Una seconda intuizione, Nembrini l'ha avuta come padre, quando ha colto lo sguardo di uno dei suoi figli che lo osservava mentre, a casa, correggeva i temi degli alunni: nello sguardo e nel sorriso del figlio, c'era un'implicita domanda: «Papà, assicurami che valeva la pena venire al mondo». L'educazione comincia proprio da qui: quando

un adulto, guardando suo figlio negli occhi, si sente rivolgere questa richiesta: «dimmi che vale la pena vivere». Educare significa dare ai giovani sufficiente speranza per diventare grandi. Più che di oggetti e beni di consumo, i figli hanno bisogno di vedere due genitori felici, con spalle abbastanza forti da sostenere il peso della loro libertà. Assumendo questa prospettiva, la cosiddetta emergenza educativa si capovolge: il problema non risiede tanto nei giovani, quanto

in una generazione di adulti confusa, che fa fatica ad essere contenta, che vola troppo basso. Così i figli non riescono a guardare ai genitori come esempi di un futuro desiderabile e alla vita come a qualcosa di grande. «Il punto non è tanto essere credibili», ha concluso Nembrini, «ma fare una vita incredibile». L'esempio di adulti felici, capaci di amare gratuitamente, con un cuore aperto al mondo. È di questo che i giovani hanno bisogno.

DIOCESI DI SAN MINIATO
Ufficio per il Culto Divino - Commissione di Musica Sacra

2019

XXVIII

RASSEGNA DIOCESANA DEI CORI PARROCCHIALI

SABATO 09 MARZO ore 21.15
Chiesa di S. Maria Assunta e S. Leonardo - LARI

Coro parrocchiale - LARI
Coro interparrocchiale - CRESPIA E TRIPALLE
Coro giovanile - PONSACCO
Coro delle Colline Pisane



SABATO 16 MARZO ore 21.15
Chiesa di S. Giuseppe - CAPANNE

Cori riuniti - CAPANNE - CASTELDELBOSCO
Coro "Santa Lucia" - MONTECASTELLO
Coro di voci bianche - CENAIA
Coro parrocchiale - CENAIA
Mamme in coro - MONTOPOLI
Coro giovanile della Collegiata - FUCECCHIO



SABATO 23 MARZO ore 21.15
Chiesa di S. Lorenzo M. - ORENTANO

Coro Voci Bianche - ORENTANO
Corale "San Lorenzo Martire" - ORENTANO
Corale "San Genesio" - SAN MINIATO
Pueri Cantores - SAN MINIATO
Coro dell'Oratorio - PIEVE FOSCIANA (LU)
Coro "San Lorenzo" - CASTELFIORENTINO (FI)



SABATO 30 MARZO ore 21.15
Chiesa di S. Maria Assunta - BASSA

Coro interparrocchiale - PONTE A ELSA - PINO - BASTIA - PIANEZZOLI
Coro parrocchiale - PONTE A CAPPIANO
Piccolo Coro Don C. Favilli - S. MARIA DELLE VEDUTE - FUCECCHIO
Coro Parrocchiale - S. MARIA DELLE VEDUTE - FUCECCHIO
Coro parrocchiale - STABBIA
Coro della Collegiata - FUCECCHIO
Coro di Cortenuova - EMPOLI (FI)



Sabato 11 Maggio ore 21.15 Festa delle Dedicazione della Cattedrale
tutti i cori animeranno la Celebrazione Eucaristica

Le reliquie dei pastorelli di Fatima a S. Maria a Monte

DI ANTONIO BARONCINI

L'Unità Pastorale di Santa Maria a Monte accoglie dal 10 marzo al 7 aprile le reliquie dei Santi Francesco e Giacinta di Fatima, ospitandole nelle chiese di Montecalvoli, San Donato, S. Maria a Monte, Cerretti: un'iniziativa sorprendente ed esaltante all'invito di santità. Il ciclo del percorso è iniziato domenica 10 nella chiesa di S. Maria a Monte con la Santa Messa presieduta dal vescovo Andrea.

Nell'ammirare la bellissima statua della Madonna del Rosario, il primo pensiero spazia sulla grande, maestosa, lucente piazza di Cova di Iria, dalle dimensioni imponenti, dove al centro si trova il Monumento del Sacro Cuore di Gesù, percorsa dai pellegrini in ginocchio, dall'inizio fino alla piccola tettoia che contiene una colonna bianca, indicante l'albero dove si palesò la Vergine. Domina questo grandioso spazio, che viene definito il Recinto delle Preghiere, la Basilica de Nossa Senhora do Rosario de Fatima, nel cui interno si trovano le tombe dei due pastorelli, elevati alla gloria degli altari.

Francesco e Giacinta non sono stati personaggi che hanno testimoniato la loro santità compiendo imprese clamorose, «nel silenzio di ogni istante», ma ragazzi umili e gioiosi pastorelli, a cui la Vergine Maria ha affidato un grande compito: portare a tutti gli uomini il dono della preghiera, del rosario, per la pace nel mondo intero, vivendo in fraterna concordia, «abbattendo tutti i muri, superando ogni frontiera, uscendo verso tutte le periferie, manifestando la giustizia e la pace di Dio» (dalla preghiera di papa Francesco, recitata sulla loro tomba). Durante le apparizioni, Francesco poteva solo vedere, senza ascoltare né parlare, mentre Giacinta poteva vedere



e sentire senza però comunicare. Solo Lucia dos Santos, la loro cugina, ebbe la facoltà di parlare con questa Signora, sempre avvolta in una luce splendente. «Le chiese: "Di dove vieni?" "Sono del cielo". "E che cosa volete?" "Sono venuta a chiedervi che veniate qui sei mesi di fila, il giorno 13 a questa stessa ora. Poi vi dirò chi sono e che cosa voglio. Tornerò qui ancora una settimana volta". "E anch'io andrò in cielo?". "Sì. Ci andrai". "E Giacinta?". "Sì. Ci andrà anche lei". "E Francesco?". "Pure". Poi ci disse di recitare il rosario tutti i giorni e che avremmo avuto molto da soffrire, ma che la grazia di Dio sarebbe stata il nostro conforto». La santità di questi due

fratellini di appena nove anni per Giacinta e dieci per Francesco, sta proprio nell'aver sopportato, nella sofferenza, la volontà divina, portando nella loro tenera età «il dolore del mondo, la distruzione delle guerre, il pianto della famiglia umana».

Che cosa è la santità? Il santo non è un eroe e neanche un uomo che non sbaglia mai. Il santo è l'uomo vero, in quanto è colui che tende a vivere «la coscienza della propria dipendenza da Dio in ogni momento».

A questi due bambini questa definizione non è certamente adeguabile, poiché la santità era la loro giovanissima età, piena di gioie, di allegria, di giochi.

«La proclamazione a santi di questi due bambini ci indica una piccola verità che la santità è qualcosa che riguarda tutti ed è alla portata di ognuno. Papa Francesco con questo gesto della canonizzazione ci ricorda l'universale chiamata alla santità di ciascuno».

Questi bambini sono proclamati santi, perché depositari di un messaggio così dirompente ed esclusivo che li ha resi protagonisti pur non volendolo essere.

«La scelta della Vergine con l'apparizione a Cova da Iria, sembra proprio farci idealmente riprendere in mano il canto del Magnificat dove vengono rovesciati i

potenti dai troni ed innalzati gli umili».

Tutto questo ci ricorda che la storia è sempre nelle mani di Dio e non dei potenti.

La santità di Giacinta e Francesco è un esempio ed un richiamo a tutti noi, poiché ognuno di loro ha un profilo spirituale proprio nel cammino della santità.

Abbiamo bisogno di modelli, abbiamo bisogno di santi che si impongono al mondo come esempio, perché di questo il mondo ha bisogno.

«Di parole ce ne sono anche troppe, afferma don Divo Barsotti, e le parole non dicano nulla; quello che è importante invece è l'esempio di una vita».

Ecco l'esempio concreto di questi pastorelli se pur bambini.

Alla domanda della Signora, la Madonna del Rosario: «Siete disposti a offrirvi al Signore, pronti a fare sacrifici e ad accettare volentieri le sofferenze che Egli vorrà mandarvi?». Lucia di slancio, a nome anche degli altri, rispose: «Sì, lo vogliamo».

Sta qui il segreto e la molla della loro santità, concretizzata nell'atto di accettazione, presentandolo come esempio, che anche oggi irradiamo come «due candele che Dio ha acceso per illuminare l'umanità nelle ore oscure ed inquiete» (Papa Giovanni Paolo II).

Bhalobasa: spettacolo di solidarietà a Casciana Terme - Lari, nel mese della donna

Spettacolo di solidarietà «Donna! Grazia e grinta: le idee dentro la donna, archetipi femminili e altro ancora» e «Parole Danzanti», tratto dal libro «Una donna!», questa domenica 17 marzo alle 16 al Teatro Verdi di Casciana Terme. Spettacolo di solidarietà per Bhalobasa, da un'idea di Raffaella Teleschi. Lo spettacolo rientra anche nella rassegna «Marzo Mese della donna» del Comune di Casciana Terme - Lari. Teatro e danza per riflessioni importanti. L'associazione Bhalobasa Onlus, con il patrocinio e la

collaborazione del Comune e la disponibilità e ospitalità di Guascone Teatro, presenta questi spettacoli al Teatro Verdi di Casciana Terme. L'ingresso è gratuito, le offerte e le donazioni confluiranno nel progetto «Un pozzo per la scuola di Mubende, in Uganda». La prenotazione è vivamente consigliata, per essere certi di trovare posto, scrivendo a: comunicazione@bhalobasa.it. Il progetto da realizzare è un nuovo pozzo per i bambini e le bambine che vanno a scuola a Mubende, nel

distretto di Kibalinga, in Uganda. L'acqua stagnante di alcune pozze viene filtrata, ma spesso i piccoli hanno sete e la prelevano direttamente per placare l'arsura. Per questo è necessario provvedere. Da qualche anno Bhalobasa ha consolidato, dopo la preziosa e lunga permanenza di Ivana Kleva e Gabriele Carmignani, e il viaggio del 2016 guidato dal responsabile del settore progetti, Giovanni Carmignani, la relazione e la collaborazione con i referenti di Mubende. Le storie e le vite delle persone possono davvero cambiare, passo dopo

passo, se ognuno di noi fa o dà qualcosa, quello che può, a volte basta la partecipazione a un evento benefico, stare bene insieme, vedere uno spettacolo bello e intenso, fatto di teatro e di danza, arte con risvolti di impegno civile e sociale, per fare del bene. Qui, nelle nostre comunità, in ogni parte del mondo in cui si saldino bisogno, progettazione, impegno, voglia di fare e relazione. Per informazioni più dettagliate sul progetto: progetti@bhalobasa.it, www.bhalobasa.it.

Simona Caroti

Agenda del VESCOVO

Domenica 17 marzo - ore 11: S. Messa in Seminario con le famiglie dei bambini di Perignano che si preparano alla Messa di Prima Comunione. **Ore 15:** Incontro a cura della Pastorale familiare. **Ore 18:** Serata di ritiro con i diaconi permanenti.

Martedì 19 marzo - ore 18,15: S. Messa a Capanne nelle festa patronale di San Giuseppe.

Mercoledì 20 marzo - ore 9,55: Incontro con una classe di studenti all'Istituto Cattaneo di San Miniato. **Ore 11:** Udienze. **Ore 18:** S. Messa alla concerta Incas.

Giovedì 21 marzo - ore 10: Udienze. **Ore 12,40:** Incontro con una classe di studenti all'Istituto Cattaneo di San Miniato. **Ore 16:** Visita agli anziani dell'associazione Auser a Fucecchio. **Ore 19:** Incontro con i cresimandi a Staffoli.

Venerdì 22 marzo - ore 10: Udienze. **Ore 18:** Presentazione del Palio di San Lazzaro. **Ore 20,30:** Conviviale del Rotary Club Fucecchio - Santa Croce s/Arno.

Sabato 23 marzo - ore 9,30: Convegno Shalom sul Burkina Faso. **Ore 12,30:** Conviviale alla Scuola Materna di Pino con benefattori. **Ore 16,30:** Ordine Francescano Secolare a San Romano. **Ore 21,15:** Rassegna dei cori parrocchiali a Orentano.

Domenica 24 marzo - ore 11,30: S. Messa a Balconevisi. **Ore 14,30:** Coppie prossime al matrimonio a Castelmartini.

IL CONCERTO PER LA TERRA DEL CARDINAL BALDISSERI

Nell'ambito dell'importante forum sull'ambiente che si è tenuto a San Miniato la scorsa settimana, si è tenuto venerdì 8 marzo, nella chiesa di San Domenico, il «Concerto per la terra», che ha visto protagonista il cardinale Lorenzo Baldisseri. Il «pianista dei papi» ha regalato note d'autore a tutti coloro che sono accorsi a questo evento al quale ha partecipato anche il coro «Insieme per Caso» guidato dal maestro Fabrizio Berni.

A fare gli onori di casa, il vescovo monsignor Andrea Migliavacca introdotto da Fabrizio Mandorlini e da Romina Gobbo in veste di presentatori per questa serata: «La presenza del cardinale» ha ricordato il vescovo, «ci aiuterà ad apprezzare non soltanto la musica, ad apprezzare non soltanto il concerto, ma anche il legame bello con Papa Francesco» al quale Sua Eminenza è molto vicino, in qualità di diplomatico della Santa Sede e segretario del Sinodo dei vescovi.

La città di San Miniato ha omaggiato il cardinale Baldisseri con vari riconoscimenti: in primis il premio «Stella dell'arte per la musica» che L'Ucai (Unione Cattolica Artisti Italiani) ha voluto rilasciare a Sua Eminenza; come ha ricordato Fabrizio Mandorlini questo premio «rappresenta la stella polare incastonata nella nostra cattedrale, una stella che guida tutti noi e in qualche modo vuole guidare anche gli artisti come lei».

Il cardinale si è sentito commosso e ha ringraziato anche per gli altri importanti doni: il diploma «stella dell'arte» consegnatogli da monsignor Migliavacca; un libro sulla liturgia e la musica sacra nella diocesi di San Miniato prima e dopo il concilio Vaticano Secondo, presentato da Carlo Fermalento responsabile per la musica dell'Ucai; un libro sulla nostra città, luogo di incontro di tante culture e di tante esperienze, è stato donato al cardinale pianista dall'Ufficio Promozione Turistica del Comune; infine, Michele Fiaschi e dal dottor Mattaliano a nome dell'Associazione Simitu, impegnata nella tutela di pazienti affetti da lesioni cutanee croniche, che ha contribuito alla realizzazione di questo evento, hanno consegnato al cardinale Baldisseri un quadretto realizzato dal pittore Mori di San Miniato. Il consigliere della Regione Toscana Andrea Pieroni ha ringraziato, poi, Sua Eminenza per la sua presenza e per la forza della musica che ha offerto al folto uditorio.

Francesco Sardi



DIOCESI
DI SAN MINIATO



MUSEO
DIOCESANO
D'ARTE SACRA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI
SAN MINIATO

SABATO 16 MARZO 2019

Ore 11

c/o la Curia Vescovile
Piazza Duomo San Miniato

a seguire

visita all'opera restaurata
presso il Museo Diocesano

PRESENTAZIONE DEL RESTAURO
DELLA SCULTURA IN TERRACOTTA POLICROMA
DEL XVII SECOLO "MADONNA COL BAMBINO"

Interverranno:

Mons. Andrea Migliavacca
Vescovo di San Miniato

Dott. Giovan Battista Mattii
Vicepresidente Fondazione
Cassa di Risparmio di San Miniato

Dott.ssa Mariagrazia Ristori
Soprintendenza di Pisa

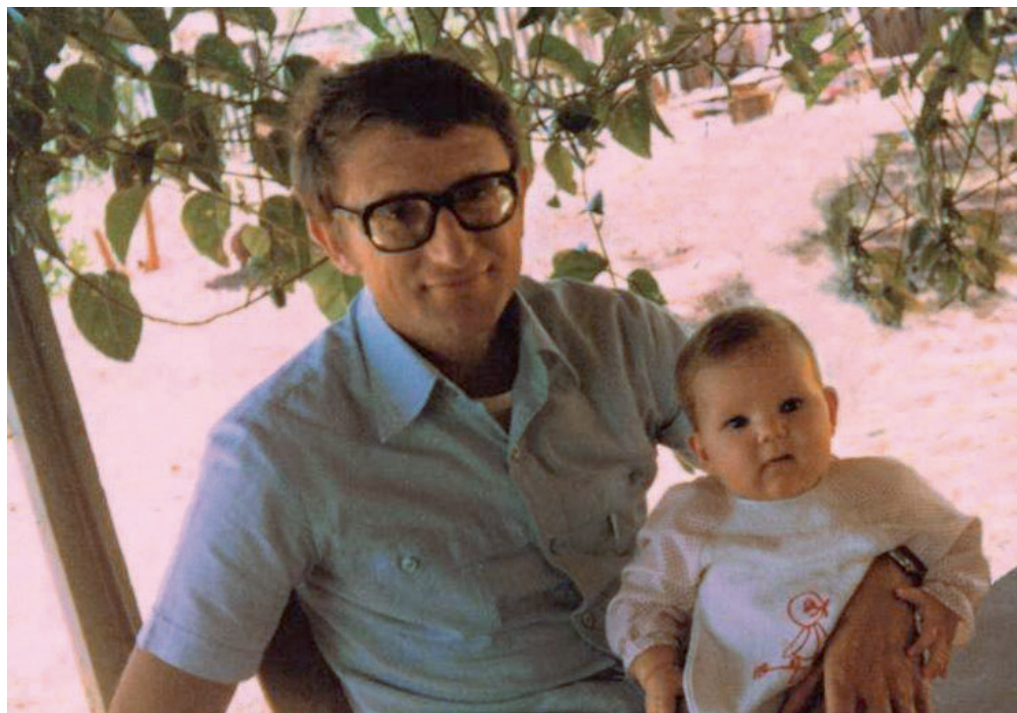
I restauratori de
Lo Studiolo di Lucca



Un santo per marito: cronaca di un matrimonio straordinario

DI DONATELLA DAINI

Domenica scorsa presso il Centro parrocchiale Madre Teresa di Perignano si è svolta la sesta conferenza per la Famiglia organizzata dall'unità pastorale di Casciana Terme e dalla Diocesi di San Miniato dal titolo «La famiglia chiamata alla santità». Relatrice d'eccezione Luisa Scipionato, fondatrice con il marito, Venerabile dottor Alessandro Nottegar, della comunità «Regina Pacis» di Verona, accompagnata dalla figlia Chiara e dalla figlia Miriam con i suoi due bambini e con il marito. Padre Alphonse Rubanza ha dato il benvenuto agli ospiti e al pubblico da parte della parrocchia ospitante, mentre Valeria Galleschi, membro della commissione Famiglia ha introdotto la conferenza e ha presentato l'eccezionale ospite della serata. Una cosa è certa, il Signore quando ha in mente un grande obiettivo volto ad aiutare gli esseri umani, fa sì che le anime più belle e più nobili adatte a realizzarlo, si incontrino e si uniscano. Ed è proprio ciò che è accaduto ad Alessandro Nottegar, che nel 1971 sposò Luisa Scipionato. Luisa ha raccontato che la sua famiglia e i suoi parenti all'inizio non erano contenti del suo matrimonio perché suo marito doveva diventare medico, quindi lei impiegata come ragioniera, manteneva la famiglia mentre lui studiava. «Per un brevissimo periodo Alessandro tentò di studiare di giorno e lavorare di notte presso la Bauli, ma non era possibile non dormire mai - ha spiegato Luisa - Il nostro appartamento era aperto agli altri, lasciavamo la porta con le chiavi inserite nella toppa esterna e molti giovani venivano a chiederci consiglio e a confidarsi con noi, eppure lui studiava, io lavoravo otto ore e avevo già due figlie Chiara e Francesca. Nel '77 mio marito si laureò e avrebbe facilmente trovato un lavoro, ma seguendo le indicazioni di un sacerdote dell'Opera di don Calabria, siamo andati con la famiglia in Mato Grosso e dopo in Amazzonia dove c'era un ospedale senza un medico che ci attendeva, lì nacque la nostra terza figlia Miriam. Avevo una sorella sposata, ma mia madre che era molto legata a me, sofferiva di depressione e ovviamente non era contenta della nostra partenza, don Calabria ci disse di partire senza dirle niente e con nostra



sorpresa dopo quindici giorni, mamma ci scrisse dicendoci che era guarita dalla depressione grave». Luisa ha raccontato al pubblico di Perignano, affascinato dalla sua storia, molti casi affrontati in Brasile: «Una donna di circa 30 anni si presentò all'ospedale dicendo di essere incinta. Mio marito le chiese quando aveva avuto le ultime mestruazioni, ma lei rispondeva vagamente dicendo che lo poteva sapere solo Dio, quando mio marito ha cercato di capire meglio la situazione, lei spiegò che dall'età di 15 anni non aveva più avuto le mestruazioni perché era rimasta incinta continuamente. Mio marito si è sempre speso anche a difesa delle donne che venivano picchiate dai compagni ubriachi, dicendo a quest'ultimi che se continuavano si sarebbe rivolto alla polizia». Ai lebbrosi che erano depressi perché abbandonati dalle loro famiglie nel lebbrosario, il dottor Nottegar proponeva di giocare insieme a pallavolo per risollevare loro il morale. «Un giorno Chiara si ammalò di malaria - ha continuato Luisa - e siamo dovuti rientrare in Italia, non avevamo un soldo, al punto che qualcuno pagò il biglietto aereo per tutta la nostra famiglia. Abitavamo da mio cognato perché non avevamo niente, ma Alessandro mi diceva: "Abbiamo le nostre figlie, ci vogliamo bene, cosa ci manca?". Poi mio marito trovò lavoro presso l'ospedale San Bonifacio di Verona e la nostra situazione economica migliorò.

Quando la sera tornava a casa mi diceva: "dammi il tempo di pregare mezz'ora, poi ci raccontiamo come è andata la nostra giornata". Aveva mille attenzioni nei miei confronti, la sera voleva rigovernare e sistemare la cucina, perché diceva che era un modo per dirmi ti amo. La mattina alle 5,30 si alzava e preparava il caffè e me lo portava a letto. Io cercavo di cucinargli i suoi piatti preferiti, e preparargli gli abiti ben stirati. Poi nel 1983 abbiamo capito che dovevamo vendere tutto quello che avevamo per fondare una comunità allo scopo di aiutare i più poveri e derelitti. Per mio marito cedere i campi ereditati dal padre che era un contadino non è stato indolore. Dopo aver venduto tutto siamo andati in banca chiedendo di versare tutti i soldi raccolti in un conto intestato alla Regina della Pace e il direttore, sorpreso, disse che non aveva mai aperto un conto corrente alla Madonna. Il fratello di una mia amica decise di regalarci 100 milioni di lire, trovammo una grande e bella casa in collina che costava però 700 milioni, soldi che trovammo nel giro di sei mesi grazie alla generosità dei nostri concittadini che avevano imparato a conoscerci. In agosto firmammo il contratto per l'acquisto della casa e la prima quindicina di settembre andammo al mare con le bambine. In quell'occasione mio marito disse alle nostre figlie: "io non vi lascerò niente in eredità, ma vi darò la

possibilità di studiare fino alla laurea e sarà questa la cosa più preziosa, trasmettere e dare la cultura a un figlio equivale ad una eredità milionaria». «Appena rientrate - continua il coinvolgente racconto di questa straordinaria donna - il 19 settembre del 1986, mio marito morì per un infarto. Ero rimasta sola con tre figlie e senza uno stipendio, ma scoprii che Alessandro pagava un'associazione che pensava a mantenere i figli dei medici morti fino alla laurea, inoltre il giorno successivo una coppia si unì a noi per aiutarci nella comunità, in seguito Chiara si è laureata in informatica, Francesca in medicina e Miriam in architettura. Adesso io prendo una pensione di 900 euro, ma grazie alla generosità degli italiani che adottano a distanza tanti bambini facendoli studiare, riusciamo a gestire le nostre missioni e le nostre strutture con molti dipendenti che paghiamo regolarmente. Sfamiamo 1.000 bocche ogni giorno, senza contare gli 800 bambini in Brasile e altri volontari, tutto senza mai fare debiti». Durante l'evento, i bambini sono stati intrattenuti da alcune volontarie, fra loro c'era il nipotino del Venerabile Alessandro Nottegar, che ha raccontato la storia del suo nonno agli altri bambini. Ma una domanda affiorava sulle labbra di ogni donna presente, fin quando una signora l'ha espressa per tutte noi: «Ma dove si trova un marito così?».

DON ZAP: IL VANGELO DELLA MISERICORDIA

«**A**ffacciandomi a questo nuovo e appassionante incarico che il vescovo Andrea mi ha assegnato, ho la possibilità di scoprire ogni giorno quanta ricchezza c'è in questo nostro mondo Caritas». Sono schiette e corroboranti le parole che don Armando rivolge alla platea degli oltre 70 delegati e volontari Caritas che si sono dati appuntamento sabato 9 marzo a Perignano, per un incontro di formazione sul vangelo della Misericordia. Eravamo presenti anche noi della redazione de «La Domenica». Abbiamo tratto dalle intense parole di don Armando alcuni appunti che offriamo ai nostri lettori in tutta la loro immediatezza e fragranza: «Se non vogliamo banalizzare i problemi delle persone in difficoltà che a noi si rivolgono, occorre tornare a riflettere sul modo in cui ci percepiamo come cristiani e quale idea di Dio abbiamo nella nostra testa. Bisogna fare giustizia di tutte le proiezioni improprie di Dio che abitano il nostro mondo psichico. Le persone con cui abbiamo a che fare come Caritas non certo sono sempre facili, ma su questo fronte ci soccorre l'esempio di Madre Teresa che, tra le varie raccomandazioni alle sue suore, dava la consegna ineludibile dello stare di fronte ai poveri come davanti a Gesù eucaristia». «Perché Gesù è stato eliminato dal potere politico-religioso? Perché contestava in modo intollerabile un orizzonte mentale che aveva imprigionato Dio in un codice sterile di norme e comportamenti. Anche noi rischiamo di smarrire il nostro personale rapporto di freschezza col vangelo ogni volta che ci appiattiamo sulle norme». «Nelle nostre Chiese sopravvive un virus molto pericoloso, per il quale se qualcuno è titolare di un servizio, quello diventa anche il suo regno e la sua rendita di posizione». «Una delle note più evidenti della errata immagine che abbiamo di Dio, si registra nella crisi della confessione. Di Dio abbiamo ereditato un'immagine giudiziaria che proviene dai dieci comandamenti. Questo tipo di riferimento concettuale, della divinità che punisce il malvagio e premia il giusto, poteva andar bene per il popolo di Israele ma viene superata in Gesù che rompe con questo paradigma. Se vogliamo cogliere il cuore di Dio su questo tema abbiamo il testo inequivocabile della parabola del Padre misericordioso dal vangelo di Luca». «La gioia di Dio è perdonare. Tutto il cristianesimo risiede in questo. E il modo in cui Dio ci giudica è dare la sua vita per noi. Il nostro peccato genera la sofferenza di Dio, ma non perché questo offenda Dio, ma piuttosto perché questo intacca la nostra dignità e Dio da innamorato pazzo della sua creatura soffre per la nostra immagine deturpata. Il peccato allora è Dio che piange la nostra infelicità». «Noi dovremmo sentirci assediati, quasi braccati da questa misericordia del Padre, che è così infinita che potremmo per paradosso approfittarcene. Dio non è giusto, Dio è innamorato di noi! Se cogliamo questo, avremo colto la radice del cambiamento di mentalità che come discepoli di Cristo ci è chiesta. Dobbiamo allora rinunciare all'idea di un Dio che punisce chi sbaglia; si tratta di una caricatura della divinità che esiste solo nelle nostre proiezioni umane. La crisi della confessione come sacramento nasce proprio da questo orizzonte mentale, dall'idea di un Dio pubblico ministero che nell'esattezza della valutazione del reato, misura l'esattezza della pena da comminare. La confessione è al contrario l'invito a una possibilità di futuro diverso». È questa la grande "magia" del cristianesimo e per meno di questo non vale la pena starci.

L'Ac propone un incontro con don Bandini

«**A**ccompagnare per compiere scelte valide, stabili e ben fondate è un servizio di cui si sente diffusamente la necessità. Farsi presente, sostenere e accompagnare l'itinerario verso scelte autentiche è per la Chiesa un modo di esercitare la propria funzione materna generando alla libertà dei figli di Dio». Questo afferma il n. 91 del documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani. Ed è di questa particolare missione della Chiesa che si parlerà nell'incontro di giovedì 21 marzo, presso i locali della parrocchia di San Romano, organizzato

dall'Azione Cattolica e aperto a tutta la comunità diocesana. Sarà don Gabriele Bandini ad accompagnarci in questo approfondimento. Don Gabriele è presbitero della Diocesi di Fiesole, rettore del seminario e attuale assistente ecclesiale dell'Azione Cattolica a livello regionale. La sua particolare esperienza di "accompagnatore" saprà illuminare quanti nella comunità cristiana hanno a cuore la crescita umana e spirituale delle giovani generazioni.

Andrea Barani





DIOCESI DI SAN MINIATO

UFFICIO PER LA PASTORALE FAMILIARE

CICLO DI INCONTRI DI PASTORALE FAMILIARE

Con il contributo dell'8x1000 dell'IRPEF destinato alla Chiesa Cattolica



DISCERNERE... L'IMPEGNO SOCIALE DELLA FAMIGLIA

SAN ROMANO
PARROCCHIA LA MADONNA
17 MARZO 2019

PROGRAMMA:

ORE 15.00
ACCOGLIENZA

ORE 15.30
RELAZIONE E INCONTRO CON GIGI DE PALO
GIORNALISTA E SCRITTORE,
PRESIDENTE DEL FORUM NAZIONALE
DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI



ORE 18.00
CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA PRESIDUTA DA
MONS. ANDREA MIGLIAVACCA, VESCOVO DI SAN MINIATO

info: famiglia@diocesisanminiato.it



Il servizio di animazione dei bambini sarà svolto dai ragazzi dell'Oratorio di San Miniato Basso